

Centro Studi Confronti

GRANELLI DI SENAPE

Una fotografia delle chiese metodiste
e valdesi in Italia

a cura di Paolo Naso, Alessia Passarelli,
Claudio Paravati

Claudiana - Torino

www.claudiana.it - info@claudiana.it

Centro Studi Confronti

Il Centro Studi Confronti (CSC) nasce nel 2015 sull'eredità ecumenica e poi interreligiosa della rivista *Confronti*, con base a Roma. Si occupa di indagini pluridisciplinari sui fenomeni religiosi nel loro intreccio politico e sociale. Tra le ultime pubblicazioni del CSC, *Il Dio dei migranti*, a cura di Maurizio Ambrosini, Paolo Naso, Claudio Paravati, Il Mulino, 2018. Per ulteriori informazioni, www.confronti.net.

Si ringraziano il dott. Michele Lipori e la dott.ssa Asia Leofreddi per il prezioso lavoro di revisione dei testi.



Questo volume è stato pubblicato con il contributo dell'8‰ della Chiesa evangelica valdese (Unione delle chiese valdesi e metodiste) cui va il nostro ringraziamento.

Scheda bibliografica CIP

Centro Studi Confronti

Granelli di senape : una fotografia delle chiese metodiste e valdesi in Italia / Centro Studi Confronti ; a cura di Paolo Naso, Alessia Passarelli, Claudio Paravati

Torino : Claudiana, 2019

131 p. ; 24 cm

ISBN 978-88-6898-197-6

1. Chiesa evangelica valdese - 2016-2017

2. Metodismo - Italia - Sec. 21.

284.445 (ed. 22) - Chiese albigenesi, catare, valdesi. Italia

© Claudiana srl, 2019
Via San Pio V 15 - 10125 Torino
Tel. 011.668.98.04
info@claudiana.it
www.claudiana.it
Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

28 27 26 25 24 23 22 21 20 19

1 2 3 4 5

Copertina: Vanessa Cucco

Stampa: Rotobook, San Giuliano Milanese (Mi)

Metodologia della ricerca

Chi siamo, come stiamo e dove stiamo andando

di Paolo Naso

«Valutazione numeriche sono insufficienti quando si debbano considerare valori spirituali», scrisse nel lontano 1911 il pastore metodista inglese Henry Carter, reagendo con veemenza ai primi tentativi di analisi delle dinamiche della sua chiesa che si avvaleva degli strumenti delle scienze sociali.

Nel presentare le conclusioni di questa prima ricerca socio-statistica sulla vita delle chiese metodiste e valdesi, il gruppo di ricerca del Centro Studi Confronti (CSC), che l'ha condotta, è ben consapevole che questa riserva mentale possa essere sostanzialmente condivisa da coloro che leggeranno il presente volume. Nessun algoritmo, infatti, potrà mai misurare l'intensità dei percorsi di fede e della spiritualità che li accompagna; né sarà mai possibile "proiettare" nel futuro la vitalità di una comunità di fede che può vivere e crescere, non solo in ragione delle dinamiche sociali e demografiche, ma anche, e forse soprattutto, grazie all'azione dello Spirito santo.

D'altra parte, per dirla con i metodisti inglesi, i dati statistici «ci aiutano a capire qualcosa di ciò che siamo, di chi siamo, di dove siamo, di come siamo cambiati, di come stiamo cambiando e, almeno in certa misura, di che cosa stiamo facendo». Dai tempi del pastore Carter ad oggi le scienze sociali hanno prodotto strumenti analitici sempre più raffinati e, soprattutto, molte chiese hanno compreso che la ricerca sociologica può corroborare la loro testimonianza e la loro crescita, al punto che alcune di esse pubblicano rapporti talora periodici sul loro stato di salute e dati sovente assai precisi sulle loro attività. I metodisti inglesi, per esempio, hanno avviato una sistematica raccolta di dati sin dal 1766, e già nel 1878 pubblicavano un vero e proprio atlante statistico sulla loro missione interna e internazionale. In tempi più recenti e sino

ad oggi, i dati istituzionalmente raccolti dalle chiese si sono sommati e talora integrati con quelli raccolti nel quadro di ricerche sociologiche condotte da istituzioni accademiche o da studiosi per varie ragioni – anche connesse con l'appartenenza confessionale – interessati a studiare le nuove dinamiche religiose che si realizzano in Italia.

Gli strumenti di analisi

Ogni attività di ricerca, tanto più quando condotta in un ambito religioso o spirituale, impone una grande delicatezza e sensibilità. Il pregiudizio diffidente che il ricercatore sia in realtà un valutatore o peggio un ispettore è molto radicata e diffusa. Da qui l'esigenza di un approccio fraterno ed empatico che spieghi bene il contesto della ricerca, promossa dalla Tavola valdese e dal Comitato permanente dell'OPCEMI e accettata dal Sinodo, e la finalità ultima: aiutare la chiesa a ragionare su se stessa, sulle sue criticità e sulle opportunità che – con l'aiuto del Signore – potrà avere di fronte ad essa. È con questa premessa di metodo che ricercatori e rilevatori si sono recati nelle comunità metodiste e valdesi italiane per condurre questa inedita ricerca sociologica.

Gli strumenti di analisi che sono stati adottati sono quelli propri della disciplina sociologica e la difficoltà maggiore è stata quella di adattarli alla specifica realtà delle chiese metodiste e valdesi. In questo senso, per riprendere una classica schematizzazione antropologica, l'approccio è stato "emico", vale a dire nettamente orientato a considerare la cultura del gruppo o della comunità oggetto della ricerca – nel nostro caso le chiese metodiste e valdesi – "dall'interno", cercando di porsi dal punto di vista dei suoi membri o dei suoi pastori, concentrandosi sugli elementi di peculiarità della teologia ed ecclesiologia delle chiese.

Nel suo lavoro, che copre il biennio 2016-2018, il gruppo di ricerca ha utilizzato tre strumenti analitici:

1. la rilevazione statistica;
2. l'analisi in profondità – generalmente definita "carotaggio" – di alcune comunità scelte in base a precisi criteri tipologici;
3. i focus group.

La prima rilevazione – lo ricordiamo, condotta a livello nazionale – è stata prevalentemente statistica e si è realizzata con la diretta collaborazione dei pastori, dei Consigli di chiesa e Concistori, che hanno collaborato con i ricercatori per quantificare le presenze ai culti. La

rilevazione ha avuto luogo nel corso di cinque domeniche dell'anno ecclesiastico, cercando di comprendere sia date particolari come la Domenica delle Palme – ipotizzando che in quella giornata si registrasse un picco di presenze – sia domeniche ordinarie ma collocate in diverse stagioni dell'anno.

Un secondo metodo di analisi è stato quello dei carotaggi in dodici comunità: due nel I Distretto⁶; tre nel II Distretto; due nel III e quattro nel IV. Il carotaggio consiste in un approfondimento verticale (territoriale) realizzato attraverso il metodo dell'osservazione partecipante alla vita della comunità per un periodo di tempo stimato intorno a una settimana, dieci giorni. In questo periodo il ricercatore segue la vita della comunità, partecipa ai vari incontri (culto, studio biblico, catechismo, scuola domenicale, eventi pubblici) e ha occasioni di confronto informale con pastori; presidenti e membri del Consiglio di chiesa; membri di chiesa; simpatizzanti e osservatori esterni.

L'obiettivo primario di questa rilevazione quantitativa e qualitativa è stato quello di ricavare "indici di salute" delle varie chiese, secondo parametri fissi e, quindi, comparabili e applicabili in tutte le chiese metodiste e valdesi.

Un utile sviluppo di questa azione di ricerca può essere la compilazione di una tabella SWOT, ovvero di un diagramma ripartito in quattro quadranti, in cui si indichino con parole chiave i punti di forza (*Strengths*), debolezza (*Weakenesses*), opportunità (*Opportunities*) e minacce (*Threats*) relative alla chiesa su cui si fa ricerca. Il metodo, ampiamente utilizzato in ambito aziendale e associativo, ha la funzione di facilitare una riflessione sulla situazione di una comunità e le sue prospettive future.

Alla base del carotaggio e quindi della rilevazione sia quantitativa che qualitativa, vi è il metodo dell'osservazione partecipante. Sulla tecnica vi è un'ampia letteratura sia sociologica che antropologica, ma qui ci limiteremo a precisare che è un metodo per cui il ricercatore si inserisce emicamente nel contesto di una comunità, partecipando alle sue attività. Così è accaduto che ricercatori talora del tutto esterni ed estranei alle comunità oggetto della ricerca abbiano partecipato a varie attività, annotando e prendendo appunti su molteplici aspetti, sia quantitativi che qualitativi: numero e tipologia delle presenze, dinamiche di gruppo, presenza di esterni, pubblicizzazione, comunicazione esterna e così via.

⁶ Per l'ordinamento della Chiesa valdese (Unione delle chiese metodiste e valdesi), i "Distretti" sono ripartizioni territoriali di gestione ecclesiastica. Il I Distretto corrisponde alle cosiddette "Valli valdesi", in provincia di Torino; il II Distretto al Nord Italia, comprendendo le chiese valdesi in Svizzera; il III Distretto al centro Italia e il IV Distretto al sud Italia, isole comprese.

A coadiuvare l'osservazione partecipante a vari eventi comunitari, i ricercatori hanno poi condotto interviste non strutturate ad attori chiave quali il pastore e la pastora, il presidente e i membri del Consiglio di chiesa o Concistoro, direttori di attività, membri significativi, amici e osservatori esterni (politici, culturali, sociali, ecumenici, interreligiosi).

I dati così raccolti sono stati inseriti in tabelle utili a ottenere dati oggettivi e comparabili, dai quali abbiamo ricavato gli indici:

1. dell'offerta comunitaria (IOC)
2. della risposta comunitaria (IRC)
3. della dinamica comunitaria generale (IDCG)
4. della dinamica comunitaria parziale (IDCP)
5. degli investimenti sul futuro (IDIF)
6. della Salute Comunitaria (ISC)

Gli step

L'obiettivo della definizione di "indici" non è quello di valutare, né tanto meno attribuire un "voto" a una chiesa, bensì dare una misura, necessariamente convenzionale e per questo limitata e persino opinabile, della sua funzionalità rispetto ad alcuni parametri giudicati necessari per la sua crescita e il suo sviluppo.

L'indice dell'offerta comunitaria (IOC) è stato ottenuto attribuendo un punteggio a ogni singola attività condotta dalla chiesa locale, proporzionale alla frequenza e numerosità su scala annuale. Oltre alle attività tipiche di una chiesa locale (culto, studio biblico, scuola domenicale, catechismo, riunione di preghiera, gruppo femminile, gruppo giovanile etc.), ogni chiesa analizzata ha potuto aggiungere altre attività che sono state computate, anche in questo caso, in proporzione alla loro numerosità. Sottolineiamo che sono state computate soltanto le attività periodiche (non quelle improvvisate e sporadiche), solo quelle attivate per decisione del Consiglio di chiesa, del Concistoro o dell'Assemblea di chiesa, e non quelle condotte a titolo personale dalla pastora, dal pastore, o da altri membri della comunità, per quanto autorevoli. Per esemplificare: una comunità che proponga il culto domenicale per tutte le domeniche dell'anno, lo studio biblico quindicinale per 8 mesi di attività e un gruppo femminile mensile per lo stesso arco di tempo ottiene un IOC pari a $52 + 16 + 8 = 76$.

L'IOC ha il merito di darci una misura comparabile delle attività proposte ma ha l'evidente limite di non dire nulla sulla efficacia della